

# Al «Bergomi», la casa accogliente dei saperi antichi

Nelle sale potrebbe arrivare anche un'esposizione dedicata alla collezione di Italo Branca

**MONTICHIARI** Un contenitore dinamico di saperi antichi. Dove la collezione esposta è solo uno dei punti di forza su cui costruire le proprie fortune. Il Museo Bergomi, allestito in uno spazio del Centro Fiera di Montichiari, non è solo il luogo che ospita parte della cospicua donazione (circa 6mila reperti appartenenti alla civiltà contadina) che il pittore Giacomo Bergomi fece alla città. È un polo espositivo che attira circa **6mila visitatori adulti ogni anno**, che collabora con realtà parallele al mondo dell'arte e della conservazione storica. Che organizza corsi incentrati proprio su quelle che sono le tradizioni del mondo contadino, insegnando mestieri e arti oramai perduti, ma - evidentemente - capaci ancora di attirare l'attenzione della popolazione. «Fin dall'allestimento - spiega Michela Capra, conservatrice del Museo Bergomi - si è scelto di fare una selezione dei reperti, privilegiando un percorso che

avesse uno sviluppo didattico piuttosto che, al contrario, riempire il più possibile le sale. In questo modo, si è riusciti a costruire un percorso più coerente e fruibile». In questo senso, un ruolo importante lo svolgono i laboratori didattici, durante i quali gli alunni delle scuole possono sperimentare attività rurali, quali la tessitura, la preparazione del formaggio e via dicendo. Poi ci sono i legami con rassegne quali «Vita in campagna», fiera in programma a marzo che ha una partnership consolidata proprio con il Museo Bergomi, che propone eventi collaterali proprio durante le giornate di esposizione.

**Sempre fedele alla propria vocazione, il Museo Bergomi potrebbe proporre, dopo l'estate, una mostra temporanea dedicata ad un'altra collezione etnografica, quella di Italo Branca, che fu a lungo farmacista in Valvestino e contribuì a creare il caseificio di Valle. Proprio i reperti in suo possesso - circa 200 -**,

**donati al Museo Bergomi dai nipoti**, potrebbero essere al centro di un'iniziativa che contribuirà a focalizzare l'attenzione su quella civiltà rurale - in particolar modo quella delle valli bresciane - che le sale allestite al Centro Fiera raccontano da una decina d'anni.

Pur avendo la sua ragion d'essere proprio per le testimonianze rurali, il Museo Bergomi non dimentica certo la produzione pittorica dell'artista orceano. Grazie alla famiglia Bergomi, che ha prestato alcuni quadri, il percorso di visita permette anche di addentrarsi nello stile di Bergomi. Con una particolarità: il Museo non fa una politica di acquisizione. Anzi, le opere esposte sono addirittura in vendita. Pronte, eventualmente, a essere rimpiazzate da altre in possesso della famiglia. Un dinamismo sui generis per un Museo che mette insieme saggezza e fatica, trasformandola in racconto.

ramp